

Zeitschrift: Scholion : Bulletin
Herausgeber: Stiftung Bibliothek Werner Oechslin
Band: 12-13 (2020-2021)

Artikel: Carlo Bascapè e il suo alter ego Luca Vandoni
Autor: Sebastiani, Valentina
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-953566>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CARLO BASCAPÈ E IL SUO ALTER EGO
LUCA VANDONI

Tra i preziosi libri della sezione italiana nei magazzini della biblioteca, è conservato un raro e corposo volume seicentesco dalla copertina in pergamena ancora in buone condizioni (Fig. 1).¹ L'etichetta con doratura sul dorso lascia intravedere, sebbene parzialmente cancellato dal tempo e dall'usura, il titolo abbreviato che il precedente illustre possessore fece apporre dal legatore: "NOVARI[A] SACRA". Il volume, uscito nel 1612 dai torchi dello stampatore vescovile Gerolamo Sesalli², si trovava ancora alla fine del Settecento nelle mani di chi continuava a trarre insegnamento e vantaggio dalla sua consultazione. È infatti del vescovo di Novara Marco Aurelio Balbis Bertone (1725-1789) l'ex libris apposto sul risguardo del piatto anteriore e di sua mano sono, molto verosimilmente, anche le annotazioni, le sottolineature e le maniculae sparse tra le pagine (Fig. 2 e 3).³ La prima delle pagine a stampa – il frontespizio (Fig. 1) – riporta, per lo più in caratteri maiuscoli e con inchiostro nero e rosso, le informazioni bibliografiche su titolo, autore, stampatore, luogo e data di stampa. Lo stemma araldico dell'autore, infine, è stato aggiunto a ornamento nella metà inferiore della pagina.

Questa voluminosa opera di quasi 800 pagine aveva preso forma nel corso della ventennale attività pastorale di Carlo Bascapè (1550-1615). Nel 1593, dopo una formazione giuridica e umanistica e una brillante carriera a servizio di Carlo Borromeo, il Bascapè fu nominato vescovo di Novara.⁴ In tale ufficio condusse con vigore una riforma delle istituzioni e dei costumi della religione, intraprendendo con particolare zelo innumerevoli visite pastorali per conoscere di persona e in modo

approfondito e aggiornato le condizioni economiche, politiche e giurisdizionali della sua circoscrizione ecclesiastica.⁵ Il libro, uscito quasi al termine del suo costante e attivo impegno riformatore, offrì un'erudita e dettagliata sintesi storica, geografica, sociale e antropologica della diocesi di Novara, ponendosi allo stesso tempo come solido punto di riferimento informativo per tutti coloro che svolgevano compiti di governo spirituale e territoriale, secondo i nuovi dettami per la riforma della Chiesa stabiliti dal Concilio di Trento.⁶ L'opera è ancora oggi molto apprezzata dagli storici della chiesa per l'originalità con cui il Bascapè seppe combinare nelle sue descrizioni le caratteristiche storico-antropologiche specifiche del territorio della sua diocesi con le istanze tridentine relative alla riorganizzazione delle strutture e delle pratiche della cura animarum.⁷ Le precise e dettagliate annotazioni dell'alto prelato sullo stato del patrimonio artistico e architettonico della diocesi e sui nuovi progetti da lui stesso avviati costituiscono altresì insostituibili fonti primarie a disposizione degli studiosi dell'arte e dell'architettura religiosa della prima età moderna. La loro analisi risulta, per esempio, imprescindibile per meglio comprendere l'espansione, nelle valli alpine a confine tra gli odierni Lombardia, Piemonte e Ticino, del sistema dei Sacri Monti, nell'esatto momento in cui questi luoghi di devozione e di educazione alla fede cattolica divennero un tassello fondamentale nel processo di disciplinamento della società, attraverso il quale la Chiesa di Roma e i suoi vescovi vollero opporsi alle idee della Riforma.⁸

Il privilegio di possedere oggi un raro esemplare⁹ dell'opera del Bascapè diventa, se

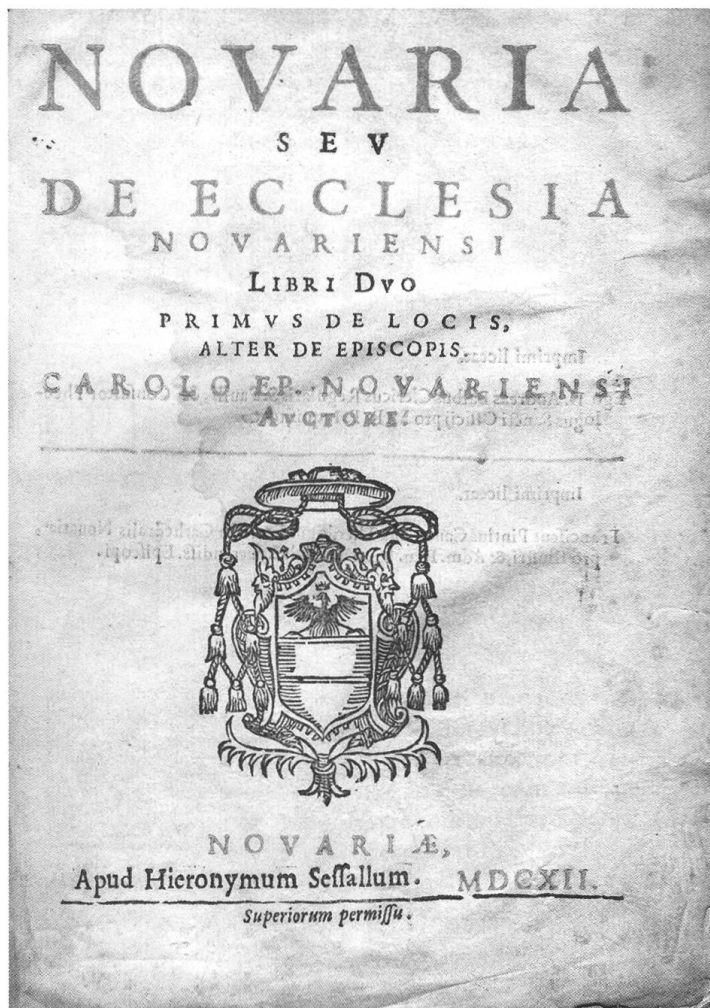


Fig. 1: Frontespizio stampato in inchiostro rosso e nero in: Novaria seu de ecclesia novariensi libri duo [...] Carolo ep. novariensi auctore, Novariae: apud Hieronymum Sessallum, MDCXII, fol. a1 recto

possibile, ancora più inestimabile, se dal piano del valore culturale e storico dell'opera si passa ad analizzare quello relativo alla sua materialità di oggetto. Non è qui infatti inopportuno ricordare che, tramite la descrizione analitica di una copia superstite di un'edizione, è possibile gettare luce sulle diverse fasi del suo processo di fabbricazione e, ciò che qui più conta, di cogliere, almeno in parte, le intenzioni di autori, editori e lettori sottese alla pubblicazione e alla conservazione dell'edizione stessa. Gli studi sulla bibliografia analitica e la storia del libro nell'età moderna ci hanno infatti insegnato che sia la pubblicazione di un'opera che la sua conservazione nel tempo non sono mai stati fenomeni disgiunti dai vantaggi che autori, stampatori e lettori si auguravano di ottenere dalla scrittura, stampa o possesso di un libro, fossero essi di tipo eco-

nomico (per esempio, un guadagno dalla sua vendita), culturale (per esempio, mettere a disposizione nuove conoscenze o impossessarsene) o sociale (per esempio, accrescere la propria reputazione sociale).¹⁰ Tra gli elementi che in un libro antico il bibliografo moderno può investigare per cercare di identificare tali intenzioni vi sono i paratesti, ovvero quei testi stampati per introdurre, elogiare, dedicare, commentare o integrare il testo principale.¹¹

Apparsi agli albori della stampa a caratteri mobili, i paratesti ebbero, già a partire dalla prima metà del Cinquecento, una grande fortuna, venendo largamente impiegati nelle edizioni a stampa degli umanisti.¹² Neppure nell'edizione dell'opera del Bascapè ci si sottrasse dall'impiego di quella che all'inizio del Seicento doveva ormai apparire una pratica



Fig. 2: Ex libris del vescovo di Novara Marco Aurelio Balbis Bertone (1725–1789), in: *Novaria seu de ecclesia novariensi libri duo [...]* Carolo ep. novariensi auctore, *Novariae: apud Hieronymum Sessallum, MDCXII, riguardo del piatto anteriore*

consolidata dell'industria della stampa. Le prime pagine che seguono il frontespizio della sua "Novaria sacra", infatti, contengono una dedica agli illustri "decurioni" della diocesi di Novara a firma di un certo Luca Vandoni, canonico e teologo della Collegiata di San Gaudenzio a Novara.¹³ Com'era d'uso per questo tipo di dediche introduttive, il testo del Vandoni è un elogio dell'opera e, soprattutto, del vescovo che l'aveva scritta: "la città non avrebbe infatti potuto trovare uno scrittore migliore" per raccontare "in modo erudito" la sua storia. L'autore era "un vescovo", "e che vescovo!", rimarcava il Vandoni: il Bascapè era non solo "esperto nella scrittura", ma soprattutto capace di narrare la storia della diocesi di Novara, "traendola in modo ordinato dai precedenti racconti storici, dalle carte d'archivio e dalle testimonianze materiali" superstiti.¹⁴

Oltre a queste e altre frasi celebrative, la dedica del Vandoni contiene anche qualche dettaglio sulle fasi di pubblicazione dell'edizione. Racconta infatti il canonico, con un certo stupore, che il vescovo "non si curava di dare alle stampe il libro che aveva scritto".¹⁵ Il Vandoni conosceva bene il "fervore di scrittore" del Bascapè, ma anche i suoi mille "impegni". Altrettanto bene conosceva "la brama" dei decurioni di vedere pubblicata l'opera. Il teologo della Collegiata si era perciò adoperato "affinché non si frapponessero ulteriori indugi" alla stampa ed era ora in grado di "sottoporre all'approvazione" dei decurioni "lo scritto" del Bascapè che, "sebbene non fosse corretto come ci si aspetterebbe", era stato perlomeno "edito".¹⁶ Dopo aver ribadito "le sue fatiche nella cura dell'impressione" ("meam [...] & in impressionis cura positam

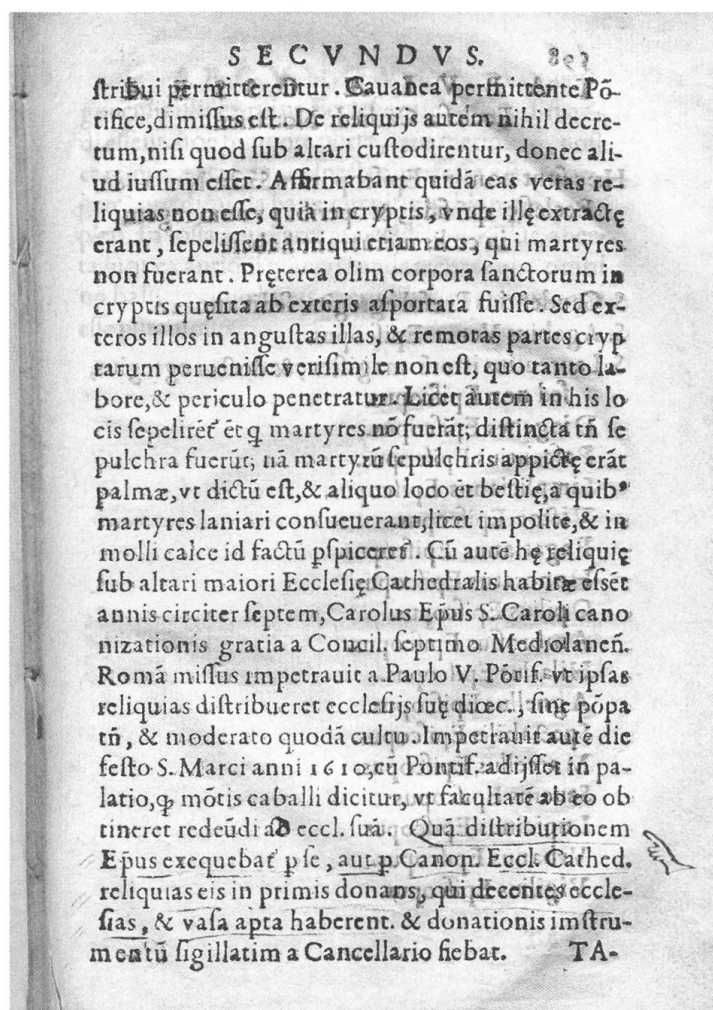


Fig. 3: Manicula e sottolineature di mano del vescovo di Novara Marco Aurelio Balbis Bertone (1725–1789) su una delle pagine inserite a posteriori, nelle quali si narra nel dettaglio la vicenda delle false reliquie in: Novaria seu de ecclesia Novariensi libri duo [...] Carolo ep. novariensi auctore, Novariae: apud Hieronymum Sessallum, MDCXII, fol. Pp10 recto

operam”) il Vandoni pregava i decurioni di “accogliere” il volume “con lo stesso animo” benevolo “con cui in pubblico e in privato” – come il canonico “sapeva bene” – essi “ne avevano più volte sollecitato la pubblicazione”.¹⁷ E a dimostrazione del favore entusiasta mostrato dai decurioni novaresi per l’opera del Bascapè, ben dieci pagine di carmina gratulatoria a lode ed onore del vescovo e del suo corposo volume seguono la dedica-introduzione del canonico. Tra la dozzina di carmina stampati, spicca in prima pagina quello dello stesso Vandoni che, prevedendo il duraturo impatto dell’opera, preconizza “Historia Caroli semper Novaria vivet, || Vivent perpetuo nam Caroli Historiae”.¹⁸

Dalle parole del Vandoni apprendiamo, dunque, del suo ruolo di editore del testo del Bascapè. È lecito supporre che il Bascapè,

gravemente malato da qualche anno almeno,¹⁹ desiderasse vedere in stampa l’opera che aveva compilato con grande sacrificio (“magno labore”) negli anni precedenti e che, impossibilitato a farlo personalmente, incaricasse un suo fidato collaboratore di prepararne l’edizione. Si insinua così l’ipotesi che, in segno di riconoscenza, il Vandoni abbia aggiunto, su indicazioni forse dello stesso Bascapè, il profilo biografico dell’alto prelato alla fine della cronotassi dei vescovi della diocesi di Novara cui è dedicato il secondo tomo.²⁰ Di un’ulteriore aggiunta si deve qui ad ogni modo dare conto: la copia posseduta dalla nostra biblioteca – unica tra le copie conosciute! – comprende, al termine delle quattro pagine dedicate al profilo del Bascapè, altre sette pagine²¹ in cui si dà nel dettaglio il resoconto – chiaramente di parte favorevole al vescovo – della poco edificante vicenda

del traffico di reliquie false, di cui il Bascapè si rese colpevole indirettamente e che gettò tra i contemporanei un'ombra sul suo operato.²² Che il Vandoni fosse tanto intimo del Bascapè da essere autorizzato per un'opera non di sua creazione a curarne la stampa, a correggerne gli errori, a raccoglierne e farne stampare le lodi e a redigere autonomamente non solo la dedica al riverito vescovo, ma anche il suo profilo biografico e la postilla sulle reliquie?

Del canonico teologo della Chiesa della Collegiata di San Gaudenzio a Novara, Luca Vandoni, si sa molto poco. Sconosciuto fino al 1612, il suo nome appare solo un'altra volta a pochi anni dalla pubblicazione della "Novaria Sacra" e, nuovamente, in stretta relazione con uno scritto del Bascapè.

Nella pratica del suo ufficio pastorale, più di altri altrettanto zelanti vescovi e cardinali riformatori a cavallo tra Cinque e Seicento, il Bascapè poteva contare su quanto appreso e attuato durante gli anni della sua stretta collaborazione con il "vescovo-pastore" per eccellenza dell'era tridentina: Carlo Borromeo (1538-1584).²³ Entrato a servizio di quest'ultimo nel 1575, il Bascapè cambiò di lì a poco addirittura il suo nome, da Giovanni Francesco a Carlo, in omaggio al suo protettore, preoccupandosi alla morte di questi (1584) di redigerne prontamente le gesta.²⁴ Fu un'impresa non priva di difficoltà che vide la luce solo nel 1592 quando, "quasi alcuna scandalosa opera fosse ella, che stampar non si potesse se non fuor d'Italia"²⁵, uscì in terra tedesca.²⁶ Per la traduzione italiana – che nel postscriptum al lettore dell'originale latino veniva annunciata come imminente²⁷ – bisognò invece attendere altri 22 anni.

Nel 1614 apparve per i tipi di Perseo Rossi di Bologna l'edizione della *Vita di San Carlo Borromeo* del Bascapè, tradotta dal latino in italiano da Luca Vandoni.²⁸ Lo stampatore, nella dedica indirizzata alla priora del monastero di S. Paolo a Milano, Angelica Agata Sfondrata, ripercorre brevemente la genesi dell'edizione e il ruolo svolto dal Vandoni: "In sette Libri Latini con ogni diligenza, verità, et prudenza la vita di San Carlo raccolse già il Reverendiss. D. Carlo Vescovo di Novara, e d'ordine suo la tradusse in volgare il Mol. R. D. Luca Vandoni nella Collegiata di S. Gaudenzio". Il Rossi specifica più oltre che: "dovendola esso traduttore mandar in luce, et sapendo quanto V.S. Illustriss. fusse divota di san Carlo, determinò a lei dedicarla".²⁹ Per quale motivo il testo stampato della dedica sia a nome del Rossi e non del Vandoni è il Rossi stesso a specificarlo: "non potendo [il Vandoni] adempire il suo honorato pensiero per la morte sopraggiuntagli, et sendo capitata a me tal vita tradotta, determinai di stamparla: et acciò che la buona intentione del traduttore havesse luogo, dedicarla, come faccio, a V.S. Illustriss."³⁰

Il Vandoni era dunque morto prima che l'edizione vedesse la luce, ma si stampava comunque la traduzione a suo nome, così come si rispettava la sua scelta relativa alla dedica. Dei dubbi sulla paternità della traduzione emergono, tuttavia, se si considera una confidenza fatta dal Bascapè in una lettera al Padre Generale dei Barnabiti ancora nel 1609: "Io feci fare quella traduzione, quando ognuno la dimandava, ad un canonico di S. Gaudenzio, teologo; sebbene convenne a me di fare poi la fatica, come se l'avessi tradotta io".³¹ Morto il Bascapè, il dubbio che la traduzione non sia opera

Autor/-in	Bascapè, Carlo, 1550-1615 (DE-588)119252414. Verfasser
Titel	<u>Novaria Sev De Ecclesia Novariensi Libri Dvo Primvs De Locis, Alter De Episcopis Carolo Ep. Novariensi Avctore / [Bascapè, Carlo]. Antiqua Novariensium Monumenta Collecta, Ac Divulgata nunc primùm A Pavlo Gallerato I.C. Colleg. Nouariae / [Gallerati, Paolo]: De Homiliis Sancti Lavrentii Presbyteri Nouariensis / [Bascapè, Carlo]</u>
Impressum	Novariae : Apud Hieronymum Sessallum, MDCXII [1612]
Umfang	48 ungezählte Seiten, 605 Seiten, 3 ungezählte Seiten, 80 ungezählte Seiten, 36 ungezählte Seiten, 3 ungezählte Blätter mit Bildtafeln (1 gefaltet) : Illustrationen: 2 Kupferstiche, 1 Karte ; 21 cm (4°)
Bibl. Nachweis	IT\ICCU\TO0E\026189 IT\ICCU\TO0E\165611
Titelvariante	<u>Novaria Seu De Ecclesia Novariensi Libri Duo Primvs De Locis, Alter De Episcopis Carolo Ep. Novariensi Auctore</u> <u>Nouaria seu De ecclesia Nouariensi libri duo primus de locis, alter de episcopis. Carolo ep. Nouariensi auctore</u> <u>Antiqua Novariensium Monumenta Collecta, Ac Divulgata nunc primùm A Paulo Gallerato I.C. Colleg. Nouariae</u>
Notiz	Luca Vandoni ist der Pseudonym von Carlo Bascapè, s. Valentina Sebastiani, Carlo Bascapè e il suo alter ego Luca Vandoni, in: "Scholion" 12 (2020) Signaturformel: a ⁸ , a-b ⁸ , A-O ⁸ , P ⁴ , Q-Z ⁸ , Aa-Pp ⁸ , Qq ⁴ , Rr-Xx ⁸ , a ⁸ , b ¹⁰ Blatt Qq ⁴ und b ¹⁰ leer Illustrationen: 2 Kupferstiche (2 Porträts von Agabio, Schutzpatron von Novara) 'Imagines de quibus habetur', und 'Superius in vita S. Agabi'; 1 topographische Karte der Diözese Novara von Giacomo Ozeno gestochen Buchschnuck: Wappen des Autors auf Titelseite, Wappen der Stadt Novara Seite a2r und auf weiterer Titelseite, Druckermarke mit Motto 'Celeritate et Constantia' (Seite Xxav), Initialen, Zierstriche Paratexte: Imprimatur (Seite a1v); Widmung des Herausgebers (Luca Vandoni bzw Carlo Bascapè) an Autor (C. Bascapè) (Seite a2r-v); Lobverse für das Werk verschiedener Autoren (Seite aa1-a17); Errata (Seite a1); Index rerum memorabilium (Seite a1r-b1r); Galleratis Widmung an Bascapè (Seite Rr2); Bascapès Vorwort zu De Homiliis Sancti Laurentii ... (Seite a1r) Die Edition besteht aus 3 Teile: 1. (mit eigenem Titelblatt) Novaria seu De ecclesia Novariensi libri duo. Hauptautor: Carlo Bascapè. Herausgeber: Luca Vandoni; 2. (mit eigenem Titelblatt) Antiqua Novariensium Monumenta. Autor: Paolo Gallerati; 3. De Homiliis Sancti Laurenti Presbyteri Novariensis. Autor: Carlo Bascapè Der italienische ICCU-Katalog unterscheidet zwei Ausgaben auf der Grundlage von zwei verschiedenen Ordnungen, die für die Bindung der 3. Teile, aus denen der Band besteht, befolgt wurden. Das hier beschriebene Exemplar entspricht der ICCU-Nummer TO0E\165611
Besitz.Verwahr.ges.	Auf Vorsatz: Ex Libris von Marco Aurelio Balbis Bertone, Bischof von Novara zwischen 1757 und 1789 Aus dem Besitz der "Biblioteca del Seminario di Novara" (2 Besitzvermerke - einmal gedruckt und einmal handgeschrieben - auf Vorsatz mit früherer Signatur: "N. 3898 d'inventario, Sala 13, Scaffale 98, Piano 4
Notiz zum Binden	Pergamenteinband; goldgeprägtes Rückenschild 'Novaria Sacra'
Anm. zum Expl.	Signaturformel des Exemplars: a ⁸ , a-b ⁸ , A-O ⁸ , P ⁴ , Q-Z ⁸ , Aa-Oo ⁸ , Pp ¹² , Qq ⁴ , a ⁸ , b ¹⁰ , Rr-Xx ⁸ . Umfang des Exemplars: 48 ungezählte Seiten, 605 Seiten (i.e. 612), 3 ungezählte Seiten, 80 ungezählte Seiten, 36 ungezählte Seiten, 2 ungezählte Blätter mit Bildtafeln. Exemplar unvollständig: die topographische Karte (gefaltet) fehlt. Wiederholung von Seiten 397 und 398. Zwischen Seite 397 und Seite 398 wurden 6 unnummerierte Textseiten hinzugefügt. Seite Pp ^{10v} -Qq ^{1r} und beide Titelblätter Rot und Schwarz gedruckt. Handschriftliche Notizen, Handzeichen, Unterstreichungen, Wasserflecken

Fig. 4: Scheda catalografica compilata il 8 luglio 2020 per l'OPAC NEBIS

del Vandoni divenne una certezza. Nel 1636, Innocenzo Chiesa, nella lista delle opere da ascrivere a Carlo Bascapè inserisce anche "La vita di San Carlo libri sette" e specifica, "tra-dotti da esso Carlo in volgare; come si posson vedere di sua propria mano ne' manoscritti; se ben pubblicati sotto nome di Luca Vandoni".³² Entro la fine del secolo, il Vandoni è noto come plagiatore dell'opera del Bascapè.³³ A metà Settecento, in un'accesa polemica letteraria tra oblati e barnabiti, la partecipazione del Vandoni alle iniziative editoriali del Bascapè è esclusa a priori e la stessa reale esistenza del canonico del Collegio di San Gaudenzio è posta in dubbio.³⁴ Nel 1854, infine, l'autore-

vole dizionario dell'Ottinger segnala che il nome Luca Vandoni altro non è che lo pseudonimo utilizzato da Carlo Bascapè.³⁵

Questa breve disamina che, partita dall'analisi delle caratteristiche materiali della copia in nostro possesso della "Novaria sacra" ci ha condotti a identificare lo pseudonimo utilizzato dal Bascapè per la pubblicazione di due delle sue opere più celebri, aggiunge un importante tassello, rimasto finora semisconosciuto, alla bio-bibliografia del vescovo novarese.³⁶ Dare conto nel dettaglio delle ragioni per le quali il Bascapè ritenesse opportuno scrivere sotto pseudonimo tocca più ampie questioni di storia religiosa nell'Italia

della Controriforma che non è questa la sede per approfondire. Risulta tuttavia evidente, almeno nel caso della “Novaria sacra”, che il ricorso al nome fittizio del Vandoni sia stato un astuto stratagemma per camuffare il tono, altrimenti dichiaratamente autocelebrativo, dei paratesti e di alcune parti dell’opera. Fingere che il volume fosse stato curato dal Vandoni permise infatti al Bascapè non solo di lodare il proprio nome e la propria opera sia nella dedica che nella collezione di carmina gratulatoria, bensì anche di far passare come scritto da altri il profilo autobiografico che aveva invece compilato da sé medesimo, nonché di far inserire, a stampa ultimata, le pagine contenenti la sua definitiva versione sulla vicenda delle false reliquie.

Valentina Sebastiani

Bibliothek Werner Oechslin

valentina.sebastiani@library.ethz.ch

- 1 La sezione italiana nei magazzini della biblioteca comprende circa 300 metri lineari di documenti, libri e rara.
- 2 Sulla tipografia vescovile di Gerolamo Sesalli, cf. Sergio Monferrini, I Sesalli e la stampa a Novara tra metà Cinquecento ed inizi Seicento, in: “Ab imo corde”. Studi in onore di Carlo Carena, a cura di Fiorella Mattioli Carcano, Novara: Caratteremobile Editori, 2015, pp. 130–159.
- 3 Un’etichetta applicata sulla carta di guardia anteriore, inoltre, riporta precise indicazioni compilate a mano circa la precedente collocazione del volume nella Biblioteca del Seminario vescovile di Novara: il numero di inventario (3898), la sala (13), lo scaffale (98) e il piano (4). Sulla Biblioteca del Seminario e sul lascito Balbis Bertone cf. Lidia Delle Piane, La Biblioteca del Seminario di Novara dal Settecento a oggi. Tesi di Laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991–1992.
- 4 Per un profilo biografico di Carlo Bascapè (anche Bescapè o Bascapé) cf. Paolo Prodi, sub voce, Dizionario Biografico degli Italiani 7, Roma 1970; versione online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-bascapè_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-bascapè_(Dizionario-Biografico)) (4.7.2020).
- 5 Sulle numerose visite pastorali del Bascapè cf. Giancarlo Andenna, Per una conoscenza dei problemi quotidiani della diocesi di Novara: le *Relationes ad limina* di Cesare Speciano e Carlo Bascapè, in: Novarien 46, 2017, pp. 9–50.
- 6 Per un’utile sintesi sui compiti di vescovi e amministratori ecclesiastici dopo il Concilio di Trento cf. Mauro Regazzoni, Cinque e Seicento: l’epoca delle riforme e della Controriforma, in: Storia della spiritualità italiana, a cura di Pietro Zovatto, Roma: Città Nuova Editrice, 2002, pp. 225–442, in part. pp. 309–317 e Claudio Donati, Vescovi e diocesi d’Italia dall’età post-tridentina alla caduta dell’antico regime, in: Clero e società nell’Italia moderna, a cura di Mario Rosa, Roma / Bari: Laterza, 1992, pp. 321–389.
- 7 Per un giudizio recente sul valore dell’opera cf. Giancarlo Andenna, “Historia Caroli semper Novaria vivet”. La Novaria di Carlo Bascapè quattrocento anni dopo, in: Novarien 41, 2012, pp. 15–36.
- 8 Sul sistema dei Sacri Monti nella diocesi di Novara, il disciplinamento cattolico e il testo del Bascapè cf. Sacri Monti: devozione, arte e cultura della Controriforma. Atti del convegno internazionale, Cagnola di Gazzada, 10–13 maggio 1990, a cura di Luciano Vaccaro e Francesca Riccardi, Milano: Jaca Book, 1992, in particolare i contributi di Elena De Filippis (Il vescovo Carlo Bascapè e il Sacro Monte di Orta, pp. 385–395), di Casimiro Debiaggi (La diocesi di Novara, terra di Sacri Monti, pp. 397–410) e di Maria Antonietta Crippa (L’immagine del Sacro Monte nella cultura della Riforma cattolica. Questioni generali svolte attorno ad un caso esemplare, pp. 411–419). Sul più ampio tema dei monti sacri cf. Heilige Landschaft – heilige Berge : Achter Internationaler Barocksommerkurs 2007, Stiftung Bibliothek Werner Oechslin, Einsiedeln, Zürich: gta Verlag, 2014.

- 9 Dalla ricerca nei (meta)OPACs risulta che 27 esemplari sono conservati in biblioteche della penisola italiana, una quindicina in altre biblioteche svizzere ed europee. Nel 1993, per rendere l'opera nuovamente reperibile, 150 esemplari sono stati ristampati in edizione facsimile dalla casa editrice Interlinea di Novara in occasione del quarto centenario dalla nomina del Bascapè a vescovo di Novara.
- 10 Sull'ormai sterminata letteratura sulla bibliografia analitica e la storia del libro basti qui il rimando all'insuperato Donald F. McKenzie, *Bibliography and the Sociology of Text*, London: The British Library, 1986.
- 11 Nel 1987 Gérard Genette ha coniato per primo il termine "paratexte" per identificare il materiale stampato a margine del testo principale di un'opera (G. Genette, *Seuils*, Paris: Ed. du Seuil, 1987). La produttività del concetto è stata particolarmente evidente negli studi di critica letteraria e in quelli di storia del libro (cf. per citare che due esempi: Karl A.E. Enenkel, *Die Stiftung von Autorschaft in der neulateinischen Literatur* (ca. 1350–ca. 1650): zur autorisierenden und wissensvermittelnden Funktion von Widmungen, Vorworttexten, Autorporträts und Dedikationsbildern, Leiden: Brill, 2015; *L'annonce faite au lecteur: la circulation de l'information sur les livres en Europe (16e–18e siècles)*, études réunies par Annie Charon, Sabine Juratic et Isabelle Pantin, Louvain-La-Neuve, Belgique: UCL Presses Universitaires de Louvain, 2016). L'importanza dei paratesti non è stata, invece, recepita dalla bibliografia analitica e manca ancora una classificazione precisa dei paratesti per la loro catalogazione bibliografica.
- 12 Sull'ampio uso dei paratesti nella stampa della prima età moderna la letteratura è molto vasta, basti qui il rimando a: Frieder von Ammon, Herfried Vögel (Hrsg.), *Die Pluralisierung des Paratextes in der Frühen Neuzeit: Theorie, Formen, Funktionen*, Berlin: Lit, 2008.
- 13 Il testo della dedica stampato in inchiostro nero e rosso si intitola: PER ILLVSTRIBVS|| CIVITATIS NOVARLÆ|| DECVRIONIBVS|| LVCAS VANDONVS CANONICVS|| Theologus Ecclesiæ Collegiatæ S. Gaudentij. S.P.|| Novaria seu de Ecclesia Novariensi libri duo [...] Carolo ep. novariensi auctore, Novariae: apud Hieronymum Sessallum, MDCXII, fol. a2r. Sull'ufficio dei decurioni nel Ducato di Milano cf. Giulio Vismara, *Le istituzioni del patriziato*, Storia di Milano, Milano: Fondazione Treccani degli Alfieri, 1958, vol. XI, pp. 226–286. Sui decurioni di Novara cf. Francesco Antonio Bianchini, *Le cose rimarchevoli della città di Novara: precedute da compendio storico*, Novara: Girolamo Miglio, 1828, in part. pp. 286–289.
- 14 "nam civitatis esse scriptorem, qui eius res erudite scribat [...] magnum est. Episcopum verum ipsum esse, & talem Episcopum, [...] scribendi peritia præditum; qui ex historijs, chartis, monimentisque omnibus res Novarienses ordine collegerit": Bascapè 1612, Novaria seu de Ecclesia Novariensi, op. cit. (si veda nota 13), fol. a2v.
- 15 "Non sensit tandem Reverendiss. Carolus Episcopus noster, ut liber, quem [...] scripsit, ederetur: id., fol. a2v.
- 16 "Sed sciens desiderium vestrum huiusmodi editionis; cernens Reverendiss. Episcopi occupationes, & in scribendo diligentiam, institi quantum potui, ne alia mora interponeretur, editum ad vos defero, si non emendatum, ut par erat, ut potuit [...] curari": id., fol. a2r-v.
- 17 "accipietis eo animo, satis scio, quo publice, & privatim eum sæpissime efflagitastis": id., fol. a2v.
- 18 Id., fol. a3r.
- 19 Cf. il profilo biografico del Bascapè steso dal padre barnabita Innocenzo Chiesa, *Vita del rev.mo mons. D. Carlo Bescapè vescovo di Novara*, Milano: Filippo Ghisolfi, 1636, ristampata in: *La Novara Sacra del vescovo venerabile Carlo Bescapè tradotta in italiano con annotazioni e vita dell'autore da Giuseppe Ravizza*, Novara: Francesco Merati, 1878, in part. pp. 25–26.
- 20 Bascapè 1612, Novaria seu de Ecclesia Novariensi, op. cit. (si veda nota 13), pp. 594–597.
- 21 Le sette pagine aggiunte hanno falsa numerazione o sono senza numerazione e sono state inserite tra la pagina 596 e 597. Dall'analisi autoptica dell'esemplare la filigrana della carta e l'inchiostro utilizzato per stampare queste sette pagine risultano differenti rispetto al tipo di carta e inchiostro usato per l'impressione del resto del libro. L'impressione, inoltre, è meno nitida, come fosse stata realizzata in fretta. Lo stile e il fraseggio del testo, tuttavia, è coerente con la parte precedente.

- 22 Della vicenda delle reliquie false parla anche il Chiesa nel 1636: cf. Chiesa 1636, Vita del rev.mo mons. D. Carlo Bescapè, op. cit. (si veda nota 19), pp. 373–383.
- 23 Su Carlo Borromeo e la sua celebre incarnazione del tipo ideale del vescovo-pastore cf. Hubert Jedin / Giuseppe Alberigo, Il tipo ideale di vescovo secondo la riforma cattolica, Brescia: Morcelliana, 1995. Sullo stretto rapporto tra il Bascapè e il Borromeo cf. Giorgio Dell'Oro, Il tradimento delle istanze tridentine: Carlo Bascapè voce e interprete di Carlo Borromeo, in: Religione, cerimoniale e società nelle terre milanesi dell'età moderna. Atti dei convegni di Milano 2013–2015, a cura di Danilo Zardin, Fabrizio Pagani, Carlo Alessandro Pisoni, Germignaga: Magazzeno storico verbanese, 2018, pp. 295–311.
- 24 Il cambio del nome avvenne in occasione della sua entrata nella congregazione barnabita (1579). Di san Carlo il Bascapè si definì, inoltre, “perpetuus alumnus”: Carlo Marcora, La storiografia dal 1584 al 1789, in: San Carlo e il suo tempo. Atti del Convegno Internazionale nel IV centenario della morte (Milano, 21–26 maggio 1984), Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1986, vol. 1, p. 44.
- 25 È questo il commento di Innocenzo Chiesa in: Chiesa 1636, Vita del rev.mo mons. D. Carlo Bescapè, op. cit. (si veda nota 19), p. 228.
- 26 Il titolo completo dell'opera è: De vita et rebus gestis Caroli S.R.E. cardinalis, tituli S. Praxedis archiepiscopi Mediolani libri septem. Carolo a Basilicapetri [...] auctore, Ingolstadii: ex officina typographica Daudis Sartorii, 1592. Sul suo tortuoso iter di pubblicazione cf. Maria F. Mellano, Franco Molinari, La “Vita di S. Carlo” del Bascapè. Vicende della pubblicazione, in: Ricerche di Storia sociale e religiosa, 21–22 (1982), pp. 125–189.
- 27 Il postscriptum al lettore (“Ad lectorem”) stampato al termine dell'opera del Bascapè avvisa: “Hos de vita Caroli Cardinalis Archiepiscopi Mediolanensis libros propediem, Deo bene iuvante, habebis Italica lingua”: De vita et rebus gestis Caroli S.R.E. (si veda nota 26), p. 371 (copia consultata: ZB Alte Drucke, segnatura: 9.125).
- 28 Della vita, et fatti di san Carlo card. di s. Prassede & arcivesc. di Milano, libri sette fatti in latino dal reverendiss. d. Carlo vescovo di Novara; e tradotti in volgare da Luca Vandoni [...] Con un Dialogo delle cose succedute dopo la morte del santo, & una nota de' Miracoli [...], Bologna: per gli heredi di Gio. Rossi, 1614.
- 29 Bascapè 1614, Della vita, et fatti di san Carlo, op. cit. (si veda nota 28), fol. a2r.
- 30 Id., fol. a2r-v.
- 31 Questo passo della lettera del Bascapè datata 15 aprile 1609 si trova trascritto in Paolo Onofrio Branda, Confutazione de' ragionamenti apologetici e dell'appendice a' medesimi pubblicati dal signor dottore Baldassare Oltrocchi [...] intorno alla moderna latina traduzione della vita di S. Carlo, Pavia: Giuseppe Bolzani, 1755, p. 357.
- 32 Chiesa 1636, Vita del rev.mo mons. D. Carlo Bescapè, op. cit. (si veda nota 19), p. 532.
- 33 Leonardo Cozzando, De plagiariis liber singularis, pubblicato postumo in: Gianmaria Lazzaroni, Miscellanea di varie operette, Venezia: Gio. Maria Lazzaroni, 1740, vol. 2, p. 234.
- 34 Cf. Ragionamenti apologetici di Baldassare Oltrocchi [...] Contro la moderna latina traduzione della vita di S. Carlo, Milano: Giuseppe Marelli, 1753, in part. pp. 97–98.
- 35 Bibliographie biographique universelle: dictionnaire des ouvrages relatifs à l'histoire de la vie publique et privée des personnages célèbres de tous les temps et de toutes les nations: depuis le commencement du monde jusqu'à nos jours [...] enrichi du Répertoire des bio-bibliographies générales, nationales et spéciales par Edouard-Marie Oettinger, 2 vols., Paris: Lacroix [etc.], 1866, vol. 1, p. 180.
- 36 L'informazione è ora accessibile a chiunque, cf. scheda catalografica nell'OPAC NEBIS (Fig. 4). Il profilo biografico del Bascapè è inoltre incluso nel sistema di controllo di autorità della Biblioteca nazionale tedesca GND (Gemeinsame Normdatei) che è stato da me aggiornato con la specificazione relativa allo pseudonimo in data 26 maggio 2020. I dati del GND vengono sistematicamente integrati nei VIAF (Virtual International Authority Files) consultabili nella rete bibliotecaria internazionale OCLC (Online Computer Library Center), cf. <https://viaf.org/processed/DNB1205115536> (22.06.2020).